



La chance persa della logistica

L'Italia sta colpevolmente perdendo per strada preziosissime opportunità per utilizzare la logistica come possibile volano di sviluppo del Paese. Una colpa che rischia di trasformarsi automaticamente in una pesantissima condanna per la nostra economia. Nessuno vuole con questo formulare gratuiti atti di accusa nei confronti del Governo, ma esporre fatti concreti, con l'augurio possano far riflettere. Il dato dal quale si deve partire per fare la riflessione è quello dei consumi, che «valgono» circa l'80% del Pil. Una politica economica che deprime e contiene la voce finisce solo per ingenerare un circolo vizioso che penalizza la produzione di beni, i trasporti e quindi le condizioni di sviluppo. Il caso, con le ripercussioni sulle imprese della filiera, compresi i trasporti e la logistica, ne è un primo esempio. Come possa l'Esecutivo non individuare quelle soluzioni in grado di coniugare la tutela della salute con quella del posto di lavoro degli operai del centro siderurgico, resta incomprensibile. Altrettanto rimane inspiegabile come non si sia pensato di inserire nel decreto semplifi-

cazione le norme in grado di dare certezze nei tempi di esecuzione di opere infrastrutturali strategiche come avviene in altri Paesi. Così si ottiene il solo risultato di frenare gli investitori esteri, favorendo proteste utili solo a far perdere credibilità.

A tutto questo vanno aggiunti la mancata realizzazione dello sportello unico per i controlli nei porti, a tutto vantaggio degli scali del Nord Europa e a tutto svantaggio del nostro fisco che perde un mare d'introiti fiscali, e la ratifica del protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi che finirà per divenire un freno alle nostre esportazioni e alla nostra competitività. La gestione del Ponte sullo Stretto, poi, sfiora il ridicolo: ma non c'è nulla da ridere, visto che il balletto sulla realizzazione dell'opera strategica, inserita nelle quattro reti Ten decise dall'Europa, penalizzerà pesantemente sei milioni di persone nei loro spostamenti verso il continente. Tutte opportunità che un governo tecnico avrebbe dovuto favorire, e che invece non ha nemmeno preso in esame. Forse perché troppo occupato a riformare il sistema elettorale che compete invece a chi è stato eletto dal popolo...

**Presidente di Fai Contrasporto, vicepresidente di Confcommercio e consigliere del Cnel*

